

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, vorrei motivare il voto favorevole del mio gruppo alla proposta di legge costituzionale che indice il referendum per l'attribuzione di poteri costituenti al Parlamento europeo. Faccio riferimento alle considerazioni che ho svolto nel corso della discussione generale di questo provvedimento.

Mi sia consentito di sottolineare, a nome del mio gruppo, il grande e rilevante significato politico ed istituzionale che il voto di oggi assume. Con questa legge non realizzeremo certo l'Europa del popolo europeo (per questo la strada da percorrere è ancora molto lunga); avremo però avviato un processo, esprimendo una chiara indicazione, perché l'Europa del popolo europeo sostituisca quella dei governi, per non dire (e sarebbe più vero e più giusto) quella dei mercanti, delle grandi imprese e della grande finanza.

Si tratta di un primo passo che è significativo, proprio perché manifesta un indirizzo molto netto del Parlamento, che già fin d'ora dichiara la volontà di attribuire all'Assemblea di Strasburgo — quando e se questo sarà concordato con gli altri Stati *partners* della Comunità europea — poteri costituenti per una trasformazione istituzionale che attribuisca ad istituzioni democratiche europee i veri e propri poteri di uno Stato federale. Questa è infatti la sostanza dell'affermazione di principio che si fa con questa legge.

L'orientamento che abbiamo manifestato, in secondo luogo, prevede che questo processo si avvii attraverso una consultazione popolare; non quindi mediante una mera deliberazione del Parlamento, ma con una decisione di tanto rilievo e di tanta importanza da mettere positivamente in discussione — avviando il processo di unificazione federale — gli stessi fondamenti della nostra Costituzione. È non solo auspicabile ma prevedibile che il pronunciamento sia positivo, poiché a ciò concorre non solo — mi pare — l'unanime volontà delle forze politiche

ma anche orientamenti di segno favorevole nei confronti dell'unità europea, quali in questi anni si sono registrati in varie sedi.

Ciò nonostante, prevedere lo svolgimento di una consultazione referendaria significa rendersi conto che, di fronte alle grandi resistenze che l'Europa degli Stati e dei governi continua ad opporre ad una vera unificazione federale, occorre mettere in campo la volontà popolare, l'opinione della gente, l'opinione e la volontà, insomma, del popolo sovrano.

Nel sottolineare il significato di questa scelta non ci nascondiamo affatto — voglio ripeterlo — che le resistenze saranno ancora molto forti sulla strada del processo di unificazione popolare. Le ragioni e le radici di tali resistenze ci sono ben note e sono davanti a noi. Su questo punto vorrei dire alcune cose molto chiare.

L'opposizione manifestata in questa sede dal ministro Macchiarone credo non debba essere sopravvalutata, e ciò in base alle ragioni specifiche di ordine giuridico e costituzionale che sono state addotte. A tali motivazioni abbiamo già dato in molti — lo stesso relatore, l'onorevole Ferrara, il sottoscritto, il collega Calderisi — precise risposte, che credo siano state chiare e convincenti.

Mi pare evidente, tuttavia, che, al di là di obiezioni superabili di ordine formale, al processo di unificazione si oppongano le resistenze degli equilibri costituiti. L'unificazione democratica federale dell'Europa mette in discussione equilibri di potere, spartizioni, consoli e diarchie che, in un'Europa unita e democratica, non sarebbero più possibili perché perderebbero il loro fondamento, che risiede nei consolidati assetti di potere degli stati nazionali.

Inizia quindi un processo, che non sarà breve e che richiederà impegno politico e mobilitazione soprattutto da parte del popolo sovrano, che chiamiamo a pronunciarsi mediante questa proposta di legge costituzionale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.